

DIRETTORE E GERENTE: NICOLA CILLA
Sede del giornale: Rua José Bonifácio, 43 - sobrado.
Per corrispondenza: CAIXA POSTAL 1149 - S. PAULO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

UN SEMESTRE 10\$000
ABONAMENTI: UN ANNO 20\$000

S. PAULO, 13 GIUGNO 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA'
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

"La Repubblica e la forma politica del Socialismo.

Il Socialismo è il contenuto economico della Repubblica".

Questo il motto della trionfante Rivoluzione Spagnola.

Questo il motto delle imminenti Rivoluzioni Italiana e Portoghese.

Il voto della manifestazione internazionale per Giacomo Matteotti: "Per la Concentrazione Antifascista, per la Repubblica Italiana dei Lavoratori!"

Dieci giugno a sera, Lega Lombarda: nella imponibile del grande salone, nella galleria, nei locali attigui. Festoni di verde, garofani rossi e, campeggiante sul palco, il ritratto del Martire.

Il Comitato promette prendi posto. La commemorazione è iniziata. Cilla, aprendo la sessione, saluta i con-

tenuti, ringrazia le rappresentanze intervenute e aderenti. E passa senz'altro la parola al rappresentante del Centro Repubblicano Portoghese.

Cap. J. S. Pimentel

accoglie da vivissimi applausi. Egli parla, naturalmente, in portoghese, ed è nella sua stessa lingua che ci piace di riportare un sunto del suo saluto agli italiani, fortissimi per la libertà.

Come esultavo portoghese del "Seculo de Quinhentos", que em sua "Peregrinação" correu as cinco partes do mundo, a procura de fortuna, também "o pobre de mim" vem peregrinando por todos os continentes em busca da Liberdade.

Não tenho encontrado essa sonhada ventura mais que nos curtos momentos de alvorada, que deitam a democracia a ephemera existência dos poucos dias da Republica.

Pela Liberdade combatí na Africa e na Flandres. Pela Liberdade este exilho, que já conta cinco annos, em terras do Brasil. Aqui uma maior fraternidade, um sentimento de equaldade que tem sido generosas compensações para todos os sofrimentos a que obriga a defesa dum ideal.

Grande recompensa para um liberal sempre entre correligionarios de outros países que escutam a minha desagradada conversação e a tomam, mais pelo lado da sua significação moral que pelo interesse que em si mesma poderia ter.

Pela Liberdade e pela Democracia venho combatendo sem desanimar e sempre com aquella esperança que me annuncia as horas do triumpho.

O que tenho padecido nada vale ante os estupendos sacrificios das innumeradas victimas da torpe reacção que enluta portuguezes e italianos. Os meus desastros, as desillusões nada representam se nos lembrarmos dos nossos compatriotas.

Nós só devemos ser os martyres diante de nós pedindo justiça, reclamando a verdade, exigindo o castigo dos culpados deste retrocesso no caminho das ideas dum seculo de reivindicações sociais.

D. Teresa Centola

La triste, inevitabile sorte lu privato la Famiglia Ancona Lopez dell'ava materna, la veneranda Signora D. TERESA CENTOLA, spentasi serenamente. Il 2 u. s., all'età di 84 anni.

Possano lenire il grande dolore della Figlia, Signora Anna Ancona Lopez, e della famiglia tutta, le generali attestazioni d'affetto, di stima, di devozione che, in questi giorni, sono state rivolte alla lor Casa, ove - dagli Avi ai genitori ai figli ai nipoti - si continua una tradizione di nobiltà, plasmata d'anima e d'intelletto.

LUIGI BENINI

Il giorno 3 di questo mese si è spento in S. Paulo, dopo lungha malattia, il Rag. LUIGI BENINI.

Confio no dia de amanhã, Matteotti, simbolo da homem que morre pelo bem dos seus concidadãos, criou adeptos prontos a morrer pelo ideal que elle pregou e encarnou.

Memoria sagrada a deste martyre para todos os crentes dum mundo onde nem os ricos terão direito a felicidade.

Homenagem de gratidão dos liberais que represento, homenagem tão simples de conceitos e palavras como a sinceridade que a ditou.

Associe-me convosco, em meu nome e no dos meus patriotas republicanos, porque nós estamos com todos quantos desejam que a Democracia governe os povos, a Justiça lhes garanta os seus direitos e a Verdade os conduza para dias mais felizes.

A minha solidariedade, e filha do meu dever de homem liberal e de republicano.

Faço votos pela vossa e pela minha libertação, e tenho a certeza que ella se approxima.

Cessati gli applausi che coronarono il discorso del sig. Pimentel, Cilla annunciava: La parola è a Mario Mariani.

Emi già a scrivere: non è di questo o di quel popolo, di questo o di quel partito; è del mondo, è dell'umanità, è della storia.

Mi piace ripeterlo qui, stasera, fra rappresentanti di varie fazioni e nazioni: Giacomo Matteotti è un simbolo ormai; è l'idea.

È grave di simboli come un Mistero Religioso è l'episodio rapido del suo Calvario.

Lungo Tevere Arnaldo, dieci giugno, sole meridiano, cielo di Roma.

Tevere: Fiume biondo che accoglie la prora d'Enea, cioè la civiltà e la gentilezza dell'Ellade migrata a trapiantarsi sul ferace italico suolo, fiume fulvo che cullò e rispecchiò la balda venturiera adolescenza della stirpe spingendola a salpare verso il mondo sulle prime tridenti e le prime vele quadrate latine.

Arnaldo... da Brescia: Primo martire della libertà di coscienza, della libertà di pensiero.

Dieci giugno: Mezza primavera, Fieni maturi odoranti, spiche già granite, rose già sbocciate, Gioventù piena dell'anno; eterna gioventù degli eroi.

Sole meridiano: Aurcola, alone d'oro di tutti gli olocausti.

Ciclo di Roma: Speco di tutte le grandezze italiane; scrigno di tutte le tragedie storiche.

Tale il quadro di predestinazione, i momenti e i simboli della sua Via Crucis.

In quel quadro di ricordi eterni e di luce abbagliante egli seppe entrare, disperatamente solo, con bella spavalderia, a capo scoperto, a fronte alta nella luce immortale abbagliante del martirio e della Gloria.

Non lacrime, né rimpianti, quindi, l'avvilito avvilendosi.

CANDORE



Ma perché ci chiamano assassini?...

L'orazione di Mario Mariani

tutte le bandiere, quando urleremo d'un urlo solo tutte le volontà redimite; poi che in quel giorno lo vedremo ancora, a fronte alta, col capo coronato dai garofani rossi del giugno e dell'idea, lo vedremo, davanti a noi, marciare con bella spavalderia, indicando alle punte d'avanguardia della Rivoluzione italiana le strade sanguinose della Vittoria.

Tipico esempio di quella romana Virtù che dette, ai tempi della grandezza repubblicana, Catone, i due Bruti, i due Gracchi, che pur nell'evò oscuro, onde non si perdesse il seme, rifiammeggiò nei roghi in cui pretendeva la chiesa struggere il pensiero, che rifiorì, in meravigliosa fiorita, nel Risorgimento, spingendo a morti radiose umili operai, sacerdoti, politici e poeti — Antonio Seiesa, Ugo Bassi, Ciro Menotti, Goffredo Mameli — e che, persino nell'era dell'ignominia fascista, si rincarò in Berruti e Minzoni, in Schirru ed in lui, Giacomo Matteotti è ormai assunto all'Olimpo dei nomi indigiti e tutelari della stirpe, e della specie che indicano dall'alto ai vivi la dura disciplina del Dover.

Noi lo commemoriamo per esaltarci esaltandolo, ma per obbedire anche, per ispirarci da lui quella dura, quella bella disciplina.

Il vaticinio oggi è facile. Ritourneremo.

Patria che maledimmo ne l'onta ritocheremo le tue sponde per baciere le zolle intrise del suo sangue e del sangue degli ultimi martiri: solo da quel sangue riconsacrate.

Ti maledimmo quando prouaba giuocvi senza scatti sotto il tallone d'una tirannia stupida e feroce, come ti maledissero, in altre ore di tua viltà, Dante, il Petrarca, il Carducci, che grande è lo sdegno dei grandi e chi più ama più frusta l'essere amato se lo veda insozzarsi.

Cittadini del mondo, patrioti dell'umanità, fratelli nel bene di tutti gli uomini dabbene, torneremo italiani e ti benediremo il giorno in cui, leonessa non doma, getterai scatenandoti, uno spaventoso ruggito ai quattro orizzonti per chiamare i tuoi veri figli contro tutti gli oppressori e tutti gli sfruttatori.

Torneremo su l'orme di Giacomo Matteotti per riprendere quell'insegnamento che fu la croce e l'orgoglio di tutta una vita senza sorrisi, la vita d'un altro grandissimo di nostra gente del più puro e del più austero fra i nostri santi: Giuseppe Mazzini.

Torneremo a riprendere la predicazione, l'esegesi del Dover.

Disse, e ben disse, Massimo D'Aze-glio tremando su l'improvvisa, immeritata fortuna dell'Unità: l'Italia è fatta, s'han da fare gli italiani.

E noi ebbimo a constatarlo nel Venti, con doloroso stupore, che cinquant'anni di monarchia avevan lasciato gli italiani al punto stesso del Papato, de' Borboni, de' principotti luogotenenti d'Asburgo.

Troppe coscienze si vendettero, trop-p'altre piegarono, si rannicciarono in-terrorite. Ne' tempi nefandi del gioco straniero cantavano lazzaroni e spie: "Viva la Francia, viva la Spagna! Chi se ne frega quanto se magna!" Dissero nel Ventidue lazzaroni e spie: "Sappiamo

chi è Mussolini, ma, se ci paga, benedetti i quattrini". Oggi cominciano ad abbandonarlo solo perché, dopo un'orgia di spreco, di malgoverno, di mangianze, quattrini non ce n'è ormai più nemmeno per i complici più immediati, nemmeno per loro.

Il vaticinio oggi è facile. Torneremo e non torveremo più canie nere; vorranno esser tutte canie rosse.

Nicola Cilla per il Partito Socialista

Campo ingrato, egli dice, quello di parlare... dopo Mario Mariani; e com-pito, ch'io non accetto, quello di parlare in nome di un partito, anche del Suo partito, di Giacomo Matteotti. Perché Egli non ha più partito né patria; è, oltre le fazioni, di tutti i liberi; è, oltre i confini, ovunque si combatte per la libertà.

Con Matteotti, noi commemoriamo quindi tutte le vittime, tutti i martiri, di tutti i liberi ideali.

Matteotti è Carlo Canino, è Ferruccio Ghinaglia, è Pietro Ferrero, è don Minzoni, è Antonio Piccini, è Gaetano Pilati, è Giovanni Amendola, è Gastone Sozzi, è Michele della Maggiora, è Wladimiro Gortan, è Michele Schirru.

E, con epigrafici tratti, l'oratore scol-pisce le caratteristiche dei nostri Mar-tiri, la loro vita, le loro idee, il loro mar-tirio.

Matteotti — continua — è, ancora, tutto l'olocausto anonimo ma non me-no generoso, durante più che un decennio, del popolo italiano!

Ecco perché, egli esclama, sarebbe profanatrice una commemorazione di partito! Perché la commemorazione di Matteotti, per essere degna, ha da rin-sabbiare i vincoli di fratellanza di tutti gli antifascisti, uniti nella battaglia per l'Italia della Repubblica e del Lavoro.

Or sono settanta anni, Giuseppe Maz-zini, scrivendo a uno studioso spagno-olo, Ferdinando Garrido, del socialismo scientifico, affermatosi inizialmente col Manifesto di Marx e di Engels, consta-tava l'esistenza di un malinteso fra gli uomini della Democrazia, (i repubbli-cani) e i socialisti; ed ammoniva che rivoluzione politica e rivoluzione socia-le sono termini che non si escludono, ma si integrano, si completano.

Un'intervista della "Folha da Noite" con M. Mariani sulla commemorazione di G. Matteotti

Sotto il grande titolo "A morte de Matteotti representa, para a Italia, uma mancha de sangue na sua civilização", il quotidiano Folha da Noite ha pubblicato, nel giorno dell'anniversario, la seguente intervista con Mario Mariani:

Mario Mariani teve sua época de tormentos, de perseguições. Seu nome, num instante, foi tomado dos maiores escandalos. De ha muito conhecido do nosso continente, em virtude dos seus livros, onde sempre desponia uma visão originalíssima das coisas, onde cada phrase guarda um conceito particular da vida, não eram prececos os aconteci-mentos que envolveram sua pessoa, para

Ma non perdoneremo.

Chi vide le sue case bruciate, chi fu percosso o seppa percosso i suoi, chi subì il carcere o, cane randagio sperduto per tutte le strade del mondo, seppa gli insulti, le persecuzioni, la fame, potrebbe perdonare per sé, ma nel nome santo dei morti, nel nome di Boldori e Di Vagno, d'Amendola e Gobetti, di Della Maggiora, di Gortan e Schirru, nel nome di tremila assassinati, degli sgozzati in carcere, nel nome di Giacomo Matteotti che tutti li simboleggia e richiama, non può assolvere i carnefici.

Non per basso istinto di vendetta puniremo, ma per sentimento di giustizia e soprattutto per esempio, per ammaestramento.

Il fascismo fu il trionfo dell'adattamento, dell'opportunismo, della vigliaccheria. Era possibile solo presso un popolo che avesse perduto ogni senso morale, ogni civica dignità e noi dovremo insegnare agli italiani senso morale e dignità civica. Rifar loro una coscienza e un carattere.

Torneremo per insegnare che chi abbraccia una idea deve seguirla non solo nel giorno del trionfo — sarebbe, troppo comodo — ma anche e soprattutto nel giorno del sacrificio e del martirio.

Chi dice questo intende il Verbo di Giuseppe Mazzini, l'esempio di Giacomo Matteotti. Chi dice questo intende, Repubblica Italiana dei lavoratori.

Una ovazione commossa, entusiastica, che dura alcuni minuti, accoglie la perfetta orazione di Mario Mariani. Intanto, giunge il prof. Piccarolo, al quale Cilla lascia la presidenza per parlare in nome del Partito Socialista.

Il Prof. Piccarolo

Questo concetto fu ripetuto, in sintesi: "La Repubblica è la forma politica del Socialismo; il socialismo è il contenuto economico della Repubblica".

Facciamo nostro il motto e, sull'esempio dell'unità rivoluzionaria affermatasi in Spagna, repubblicani e socialisti, affrettiamo, con la collaborazione nella comune battaglia, la realizzazione del comune Ideale!

(Unanimità, entusiastiche approvazioni).

Quer dizer que Mussolini...

— Não se aproveitará cousa alguma de sua actualção espectacular, falsa na sua theatricalidade decadente, impropria com o sentido psychologico que promana das collectividades modernas.

— O sr. não acredita, então, no resurgimento italiano?

— Absolutamente. O fascismo é synonymo de destruição. Sua estrutura não significa nada. Não chega a ser, em verdade, um partido consolidado numa idea motriz. Aquele de cambalhada, sem rhythm, sem roteiro que esclarea as tentativas logicas, equivalentes aos factores economicos de agora, tão longe se encontra Mussolini, da verdade do Universo actual. O seu poder é uma expressão anomala no concerto administrativo que impera em outros povos. O fascismo mostra dividas. Desequilibrios orçamentarios. Vinganças comensinhas. Torpezas pequenas. Enquanto Mussolini é o pseudo genio dessa comedia que ainda não é "finita", Matteotti está acima das surpresas da sorte. Não venceria levado na inconsciência das circumstancias. É um valor puro, uma capacidade intrinseca.

E, na sua linda e sonora lingua materna, terminou Mario Mariani, com esta phrase: "Non è di questo o di quel popolo, di questo o di quel partito; è dell'umanità, è del mondo, è della storia. Ovunque si sappia morire per la giustizia e per la libertà il nome di Giacomo Matteotti è un simbolo e un incitamento."

Al prossimo numero:

Articoli dei nostri collaboratori dall'Europa e la sottoscrizione.

lidade complexa, solida, acostomada aos problemas de hoje. Sua cultura já triturou uma grande somma de conhecimentos humanos, enquanto sua imaginação creadora, sua inquietude mental, seu prazer da aventura permanente, vallem como documentos de experiencia digna de attenção e capaz de revelar verdades. Realizando hoje a concentração Anti-fascista de São Paulo uma sessão civica, em homenagem á memoria de Giacomo Matteotti, ninguém melhor para falar ácerca do deputado socialista. É dabi a presa com que procurámos ouvir o vibrante escriptor.

Mario Mariani, "Folha da Noite" deseja alguns esclarecimentos sobre Matteotti.

— Que irei dizer a tal respeito? Matteotti é assumpto por demais commum. O mundo já sabe do seu martyrologio. Como Bruno, Garibaldi, Vanille, Tommaso Campanella, Arnaldo Brescia, que foram iniciadores sacrificados, Matteotti possui o seu lugar na historia de minha patria. Apenas existe uma difficuldença: Matteotti teve como adversario uma horda de individuos incrupulosos, de cuja lealdad, é inutil qualquer commentario. Sua morte representa, para a civilização uma ignominia sem par, capaz de fazer com que retroceda ao estado primario o mais liberal dos governos. Todos conhecem a maneira pela qual foi assassinado Matteotti. É uma monstruosidade indigna. Recordar aquelles dias vale, para mim, evocar o ambiente miseravel de uma força governativa deshumana, onde os impulsos inconscientes jogavam por terra a conquista de uma cultura, obtida na tenacidade continua do tempo. Por conseguinte, dentre os heroes da minha raça, dentre aquelles que se bateram tenazmente, dando o melhor de suas qualidades, não me equivocarei collocando Matteotti na vanguarda. Era uma figura desassomburada, firme, cuja capacidade moral, jamais soffreria qualquer confronto, porque Matteotti possuia uma elevação espirital nada commum com o detentor actual da Italia.

— Quer dizer que Mussolini... — Não se aproveitará cousa alguma de sua actualção espectacular, falsa na sua theatricalidade decadente, impropria com o sentido psychologico que promana das collectividades modernas.

— O sr. não acredita, então, no resurgimento italiano? — Absolutamente. O fascismo é synonymo de destruição. Sua estrutura não significa nada. Não chega a ser, em verdade, um partido consolidado numa idea motriz. Aquele de cambalhada, sem rhythm, sem roteiro que esclarea as tentativas logicas, equivalentes aos factores economicos de agora, tão longe se encontra Mussolini, da verdade do Universo actual. O seu poder é uma expressão anomala no concerto administrativo que impera em outros povos. O fascismo mostra dividas. Desequilibrios orçamentarios. Vinganças comensinhas. Torpezas pequenas. Enquanto Mussolini é o pseudo genio dessa comedia que ainda não é "finita", Matteotti está acima das surpresas da sorte. Não venceria levado na inconsciência das circumstancias. É um valor puro, uma capacidade intrinseca.

E, na sua linda e sonora lingua materna, terminou Mario Mariani, com esta phrase: "Non è di questo o di quel popolo, di questo o di quel partito; è dell'umanità, è del mondo, è della storia. Ovunque si sappia morire per la giustizia e per la libertà il nome di Giacomo Matteotti è un simbolo e un incitamento."

Al prossimo numero: Articoli dei nostri collaboratori dall'Europa e la sottoscrizione.

Dal processo per la bomba al re alla Fiera di Milano Al sistemi di provocazione dell'Okra e dell'Ovra fascista

Una notizia dell'United Press, data da Roma il 1° giugno scorso, annuncia imminente il processo dei comunisti Giuseppe Testa, Augusto Ludovichetti, Ettore Vacchieri, Giuseppe Satchi, Oreste Bruneri e Antonio Boccari, imputati genericamente della preparazione di atti terroristici in Milano e, specificamente, di avere, il 12 aprile 1928 — giorno dell'inaugurazione della Fiera Campionaria — fatta esplodere una bomba (che avrebbe dovuto colpire il re nel momento del suo passaggio per la cerimonia inaugurale) che causò la morte di venti persone.

TRE ANNIDI ISTRUTTORIA

Tale imputazione, gravissima, forse, quando questa nota uscirà, sarà anche conosciuta la sentenza, a meno che un nuovo rinvio, come già altri molti, non sia stato deciso.

Infatti, la montatura di questo processo si trascinò da oltre tre anni. Ed ogni volta che l'istruttoria sembra conclusasi, ecco che essa nuova falla si apre, la rete si rompe, il castello si sfalda. Allora, da principio, l'accusa deve venir ricostruita e un nuovo atto deve essere "tirato su".

Già che l'attentato di Milano, come più tardi la "cospirazione dei 24", è opera di agenti provocatori fascisti. Tutti già smascherati. Sono Oggiotti e Galletto contro i comunisti; e Carlo Del Re contro i ventiquattro democratici, repubblicani o socialisti.

UNA LETTERA CHE NON RISULTERÀ...

Ecco, per esempio, un atto che non apparirà certo al processo di Milano. Si tratta di una lettera (pubblicata da "L'Informazione Italiana, di Zurigo") inviata da "L'Alleanza Antifascista" di Basilea al Consolato delle camicie nere di Lugano.

Questo Comitato si trova in possesso di documenti molto importanti riguardanti l'attentato che ebbe luogo a Milano il 12 aprile del 1928, sul piazzale Giulio Cesare, e il procedimento penale che ne seguì: il carico del cittadino Testa Giuseppe, Ludovichetti Augusto, Vacchieri Ettore, Satchi Giuseppe, Bruneri Oreste e Boccari Antonio.

I documenti che sono in possesso di questo Comitato si riferiscono all'azione provocatoria svolta nel seno della Federazione comunista milanese, particolarmente nel periodo di tempo che precede e segue l'attentato, dai due cittadini italiani, membri del P. N. F., e al servizio della polizia politica, Galletto Benvenuto, nato a Genova nel 1890 e Oggiotti Francesco, nato a Samolaco (Sondrio) nel 1902, — e al soggiorno dell'imputato Vacchieri Ettore a Basilea dal 7 al 14 aprile 1928.

Questo Comitato avanzò formale richiesta a questo onorevole Consolato perché comunisti quanto sopra autorità giudiziaria italiana inquirente nel procedimento penale a carico dei soprannominati cittadini.

Questo Comitato si dichiara pronto a inviare in Italia, muniti di regolare salvocondotto, due propri membri per deporre nel dibattito pubblico che avrà luogo a carico dei soprannominati e versare agli atti i documenti che sono attualmente in nostre mani.

Parecchi dei documenti, furono, infatti, già resi pubblici dalla suddetta Agenzia, e sono di una gravità eccezionale.

DOCUMENTI RIVELATORI

Si tratta, nientemeno, di molti atti dell'istruttoria, interrogatori di imputati, deposizioni testimoniali, rapporti degli "informatori" (ogni agente provocatore) dai quali risulta all'evidenza — specie nei riguardi dell'operaio comunista Testa — che tutto quanto riguardava, per esempio, armamenti di squadre e azioni terroristiche, era suggerito, architettato, finanziato e attuato dai due "compagni", Oggiotti e Galletto, i quali altri non erano se non agenti fascisti, che sorprendevo la buona fede delle loro vittime.

Ciò è documentato, fra l'altro, da un rapporto (sottratto dall'archivio del Tribunale Speciale) al "Comando della Legione Ferroviaria" e che tratta il seguente oggetto:

Relazione dell'Ufficiale, del Caposquadra e del Milite che svolsero le indagini ed i pedinamenti in merito alle operazioni di Polizia che confluirono all'arresto di TESTA GIUSEPPE ed altri, che furono a contatto con l'informatore, Galletto Benvenuto.

COME "LAVORANO" LE SPIE FASCISTE...

Più che ai nostri lettori, la lettura di questo rapporto, che è lungo e mi-

nizioso, sarebbe utilissima agli antifascisti non ancora esperti che cospirano in Italia.

Esso mostra come "operano" gli agenti provocatori, come si distribuiscono il "lavoro" e se lo controllino reciprocamente, come pedinano il sorvegliato, seguendolo a piedi, in tram, in auto e aspettandolo anche lunghissime ore quando egli si rechi in qualche ritrovo. Infine, il modo di accostarsi alla vittima, acquisirne la fiducia e cospirare poi il "piano d'azione" che lo condurrà all'arresto, al Tribunale Speciale e, talvolta, alla morte! Un altro punto da ritenersi, e che aumenta l'infamia fascista, è che ben spesso l'agente provocatore accompagna la vittima in carcere, vale a dire figura di essere anch'egli arrestato e continua così, anche durante il periodo istruttorio, la parte di "compagno".

Ma v'ha di più: al processo medesimo anch'egli figura tra gli imputati e persino tra i condannati!

Dopo, poi, sarà... latitante, e continuerà ancora l'architettura di nuove infamie talvolta anche fra i confinati alle isole di deportazione (come il capitano Ambrosini e altri) ovvero in Italia, fra i ceti operai o intellettuali — a seconda della specializzazione — o all'estero, fra le masse dei lavoratori emigrati.

Sino a quando non sia colpito dalla giustizia (caso Savorelli) o, scoperto ma non raggiunto dalla punizione che merita, non finisce "brutto", cioè abbandonato dalla stessa organizzazione che lo faceva agire. In ogni caso, la liquidazione, fisica o morale, è segnata.

Cade nel sangue o nel fango. Che, infine, la sua stessa vita è generalmente destinata, in breve, alla perdizione. Essi sono, in fondo, dei tarati morali e spesso anche fisici: che avrebbero, in tempi normali, popolato le galere o i manicomi; che affollano invece, col fascismo, le questure e i ministeri, i consolati e le ambasciate.

E COME "LAVORAVA" LA POLIZIA ZARISTA

Come si riconosce, come si evita, come si sfugge l'agente provocatore?

La domanda è facile, ma la risposta... è difficile. Soltanto una lunga pratica del lavoro illegale può essere consigliata saggia e sicura. E non sempre. L'italiano, il latino in genere, per esempio, cadono facilmente vittime della spia, data la loro naturale espansività. Soltanto una cautela di vita, che divenga una seconda natura, può essere di grande aiuto per portare a compimento l'azione senza... inconvenienti. Ma, ripetiamo, i consigli sono pressoché inutili, perché è soprattutto una nuova "educazione" nel tenor di vita che può efficacemente giovare.

Esiste un libretto aereo "Les conseils d'une Sécurité Générale" (I retroscena di una Pubblica Sicurezza) che potrebbe essere definito: il Vademecum del Cospiratore. In esso, l'autore — Victor-Serge — valendosi di un ampio e prezioso materiale, rinvenuto negli archivi segreti della polizia, che fu la più potente e perfetta del mondo — la Okra zarista — segue a passo a passo i procedimenti degli agenti provocatori, (uomini e donne) il loro modo di "lavorare", le astuzie, gli stratagemmi, ecc. ecc.

Un altro opuscolo — quello narrante l'episodio dell'ammutinamento dell'equipaggio della Corazzata Potemkin, nel 1905 — rivela come, dopo essere felicemente sfuggiti all'inseguimento, gli arditi marinai russi furono oggetto di persecuzioni costanti, ininterrotte, a mezzo delle autorità diplomatiche czariste affinché, nei paesi ove vivevano profughi, non potessero trovare lavoro, pane, ospitalità.

Altre incidentali scoperte ci mostrano come, oltre i veri e propri bassi arresti di provocazione, lo zarismo si valesse anche, specie all'estero, di agenti più o meno diretti e consapevoli, per propiziarsi l'opinione pubblica, per influenzare certi ambienti, per neutralizzare talune opposizioni, per vedere, per sapere...: Murger, l'autore delle "Scène della vita di bohème" era — pare impossibile! — stipendiato dall'Okra.

L'OVRA BRUTTO PLAGIO DELLA OKRANA

Abbiamo divagato... dal processo per le bombe della Fiera di Milano. Ma non inutilmente. Perché qualche rievocazione sui ben caduti regimi di tirannia ha potuto, fra l'altro, mostrare questo: che il fascismo non è originale nemmeno nella repressione. L'Ovra non è che un brutto plagio dell'Okra. In tutte le sue azioni più scellerate. Dall'agente insinuato nei partiti operai per la provocazione volgare alla spia più "evoluta" manovrata fra i ceti intellettuali; dall'organizzatore di cospirazioni repressive nella fase preparatoria, all'esecutore di complotti portati a compimento, anche con tragiche conseguenze; dal politico che ha la missione di vivere a fianco del capo-partito per lunghi anni, sino a godere della sua piena fiducia, all'uomo d'affari, allo scrittore, al giornalista, al portavoce che debbono, ognuno nel loro ambiente, vedere, udire, riferire...

Quando si fa torto al popolo italiano di non agire, di non saper scuotere il giogo, si è quasi sempre ingiusti, leggeri o ignoranti. Non si considerano le grandi difficoltà che si oppongono a stabilire un collegamento per l'azione generale! Non si considera che, ormai, tutta Italia è una prigione, ove il cittadino meno sospetto e talvolta anche l'amico più fidato possono essere gli aguzzini.

La Rivoluzione Russa — nelle sue manifestazioni più significative e collettive — si iniziò nel 1905. Ma fu vittoriosa solo nel 1917, e dopo il colosso della guerra mondiale.

Il fascismo, che non ha tradizioni secolari di potere, che non sintetizza in sé politica e religione, che non è neppure l'espressione di una classe, sia pur storicamente superata, ma è soltanto un "accidente", una "malattia" nella vita politica del nostro paese, non può non avere, quindi, che una durata effimera. E siamo già all'epilogo.

Lo stesso apparato dell'Ovra è, soprattutto, bestiale. L'Okra fu rivelata solo dopo la sua caduta. L'Ovra fascista è rivelata in piena azione. Arresta, deporta, fucila, senza riuscire mai a

"coprirsi": ogni repressione fa dilagare uno scandalo. Ogni scandalo identifica una spia o molte spie, mostra l'assassino: il duce, un ministro, i loro diretti dipendenti.

Matteotti: Mussolini - Dumini
Gobetti: Mussolini - prefetto di Torino.

Amendola: Mussolini - Scorza.
Don Minzoni: Balbo e i capi del Ferrarese.

E le stragi collettive di Torino, di Firenze, di Trieste, ordinate sempre da Mussolini, e dirette da De Vecchi, Brandimarte, Giunta e da altri capi-banda. E all'estero? Savorelli, Menajace e Beltrani e Del Re.

Senza dire dei consoli, degli ambasciatori, dei "giornalisti", che si rivelarono tutti Capanni e Attolico, Fredelli e Brancaleone. Disastri!

L'AMMAZZATOIO

È maggior disastro l'azione giudiziaria. Non ostante un codice penale borghese, nemmeno la finzione legale riesce più. I processi si istruiscono per mesi, per anni, e non una sola architettura resiste: si smonta, si sfalda, si staccia, casca a pezzi. Il dibattimento non sa neppure salvare le apparenze; dev'essere segreto; non comporta avvocato difensore; non consente all'imputato medesimo una preventiva conoscenza dell'imputazione. È un ammazzatoio localizzato, un tiro al bersaglio umano per le camicie nere.

Nessuna meraviglia quindi, se, quando queste note saranno pubblicate, gli operai milanesi imputati dell'attentato di Milano per la bomba fatta scoppiare dalla polizia fascista, saranno già stati colpiti da un'altra sentenza infame. Mentre in tutto il mondo circolano i documenti riservati "involatati" dalla Cancelleria del Tribunale Speciale, i documenti che identificano i veri colpevoli negli agenti provocatori dell'Ovra!

È ben difficile essere più criminali dei fascisti. Ma è impossibile essere più idioti e codardi. Ecco perché il tracollo del duce non sarà neppure illuminato dai rossi bagliori della tragedia, ma avverrà, grigio e buio, affogando nello sporco sentore della viltà fatta materia.

La Condanna

L'Haras comunica da Roma in data 6 giugno: Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha pronunciato la sentenza sul processo contro sette comunisti di Milano. Tre dei colpevoli sono stati condannati a 12 anni di reclusione e tre a pene varianti da 3 a 5 anni di prigione. Il settimo è stato assolto.

Pochissime righe e moltissime falsità. Non si trattava di sette comunisti, ma — anche ammesso che tutti fossero comunisti — di sei. E' evidente che il settimo era uno degli agenti provocatori, che doveva far la parte di imputato.

Ma l'infamia maggiore è data da queste condanne, che vanno sino a dodici anni e per le quali il comunicato è reticente, "et pour cause"! Infatti, l'imputazione era chiarissima: scoppio di una bomba che doveva colpire il re e che, invece, uccise venti persone!

Ora, se per la sola intenzione di uccidere Mussolini, il Tribunale Nero ha sentenziato la fucilazione alla schiena, come si spiega che per la intenzione di uccidere il re e per il "fatto" di aver provocata la morte di venti persone, lo stesso Tribunale Nero ha condannato a pene da dodici a tre anni?

E perché il Tribunale ha ignorato l'offerta di deposizione del Comitato dell'Alleanza Antifascista di Basilea?

L'accusa era dunque così evidentemente e grossolanamente falsa, che il Tribunale non ha condannato gli imputati per atti terroristici che causarono la morte di venti persone — nel qual caso avrebbe pronunciato altrettante sentenze di pena capitale — ma soltanto per semplice "reato di antifascismo". E per questo soltanto ha distribuito un altro mezzo secolo di galera.

E la bomba di Piazzale Giulio Cesare? E i venti morti? Per tutto questo... "il settimo è stato assolto", come dice il comunicato. Perché il settimo è l'agente provocatore dell'Ovra", è l'autore della strage!

Un confinato sloveno morto a Lipari

Apprendiamo da La Libertà di Parigi la notizia della morte, avvenuta a Lipari, del deportato antifascista Repulus, di nazionalità slovena.

Il Repulus era operaio minatore nelle miniere di mercurio di Idrja. Lo scorso anno, in occasione del Primo Maggio, il Repulus suonò in anticipo la sirena della miniera. Ciò bastò per farlo arrestare ed inviare al confino. A nulla valsero gli interventi di diverse persone presso il feroce questore Modesti, che domina a Gorizia e che perseguita senza pietà le popolazioni allogene, che resistono disperatamente alla fascistizzazione forzata.

Il Repulus era affetto da tubercolosi. Un anno di deportazione lo ha ucciso. Egli lascia la moglie e due bambini assolutamente privi di qualunque risorsa.

Egli è il secondo confinato allogeno che muore durante la deportazione a Lipari.

E il processo a Gualino?

Del processo a Gualino, annunciato per il 2 giugno e della probabile durata di 3 o 4 giorni, la stampa fascista non fiata.

Che ne è avvenuto? Anche del saccheggio dei preziosissimi quadri della sua pinacoteca, non si parla più.

Misteri della "giustizia" e del regime!

Gli Avvocati di tutto il mondo contro il tribunale nero fascista

"Il Congresso dell'Unione Internazionale degli Avvocati, riunito a Lussemburgo il 15 maggio 1931;

considerando che l'esercizio della libera difesa di ogni accusato è un diritto naturale e imprescrittibile riconosciuto da tutti i popoli giunti a un certo grado di civiltà;

considerando che questo diritto naturale, consacrato inoltre da una tradizione secolare, non può subire alcuna diminuzione in nessuna circostanza e deve essere assistito dalle garanzie necessarie al suo esercizio integrale ed essere esteso a tutte le branche della repressione penale o disciplinare;

emette all'unanimità il voto che questi principi siano ormai ovunque e sempre strettamente rispettati."

ANCORA DECINE D'ANNI DI GALERA ALL'ULTIMO GRUPPO DEI "24 INTELLETTUALI"

Nello stesso giorno della condanna a morte di Michele Schirru, il Tribunale della Inquisizione fascista ha distribuito altre decine d'anni di galera.

Come è noto, i ventiquattro intellettuali arrestati in occasione dell'anniversario della marcia su Roma furono dapprima ridotti a ventitré, in seguito alla morte di Umberto Ceva, che si uccise in carcere piuttosto che accusare i suoi compagni. Poi si ridussero ulteriormente con alcuni successivi processi, in cui parecchi furono condannati a gravissime pene ed altri mandati al confino.

Restavano ora gli ultimi sette: il prof. Riccardo Bauer, liberale, ex-combattente, decorato di guerra, scrittore e giornalista; il prof. Ernesto Rossi, pure liberale, ex-combattente decorato e mutilato di guerra, giovane di grande fierezza morale e di alta intelligenza; prof. Vincenzo Calace, repubblicano, volontario di guerra; Roberto Bernabè, commerciante; Giordano Piczoli, repubblicano, aviatore; l'ing. Damiani e il giovane professore di storia G. Zari.

Tutti dovevano rispondere di complotto — montato dall'agente provocatore Carlo Del Re — o, in ogni caso, di "intenzione di complotto", poiché essi furono tutti arrestati prima che qualsiasi fatto avesse a verificarsi.

Da quel che è dato intravedere dal laconico comunicato trasmesso dalle Agenzie, il contegno degli imputati dev'essere stato dignitoso e coraggioso, poiché — ad eccezione dello Zari, accusato di debolezza — nessun rilievo è fatto nei riguardi degli altri: segno evidente che si sono comportati da "cinefici" e da "insolenti", frasario preferito dalla stampa venduta per denotare il feroce coraggio degli antifascisti che non pie-

Le beffe dell'antifascismo

GENOVA, maggio — Ben due volte durante questo mese, la nostra città è stata teatro di beffe giocate dalla Concentrazione alla polizia fascista.

Nei primi del mese, da Genova a Navi a Tortona, grande spargimento di manifestini della Concentrazione.

E la sera dell'11, proprio nel cuore della città, in via XX Settembre, altra pioggia di volantini!

Ottimo il materiale di propaganda: copie affisse de La Libertà in piccolo formato, Manifesti del Patto d'Unione della Concentrazione, per la Repubblica Spagnola, per il Primo Maggio.

Tutto è sparito in un momento. Il pubblico afferrava gli stampati per nascondersi subito e leggerli poi al sicuro.

La fascistaglia, arrabbiata, ha operato centinaia di arresti, perquisizioni, sequestri, sorveglianze... ma sempre con esito negativo.

Anche Giustizia e Libertà ha giocato un tiro, ottimamente riuscito, alla stampa mercenaria.

Un bel giorno, in alcuni quotidiani fra cui il Corriere della Sera è apparso uno strano e nuovissimo annuncio di pubblicità: in mezzo, una bella spada fiammante, a sinistra della quale una sola grande lettera: G.; e a destra, L. Tutt'intorno la dicitura: "Il vero ricostituente, il vero rigeneratore".

Gli antifascisti, che ben conoscono dalle pubblicazioni clandestine lo stemma di Giustizia e Libertà, consistente appunto nelle due lettere iniziali dei nomi, divise dalla spada, sono rimasti entusiasti dell'ottima réclame della stampa del regime...

gano dinanzi alla galera e alla morte. La seduta — spiccata come al solito — si concluse con le condanne dei primi due a vent'anni di reclusione, dei due successivi a dieci anni, del quinto a sei. Assolti, per insufficienza di prove Damiani e Zari. Oltre le condanne, tre anni di vigilanza speciale e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Spiegazione opportuna

Cara Difesa,

L'articolo di Pietro Montasini "Di una Alleanza Nazionale Monarchica", che approvo pienamente, contiene tuttavia un punto oscuro, che il prego di voler chiarirmi.

A un certo punto, l'articolo accenna sfavorevolmente ad "antifascisti alla De Bosis" che non meritano la nostra fiducia. Sia pure. Ma, allora, come spiegare un altro articolo di Mario Mariani, dal titolo "Un vecchio romanzo d'amore" — che noi tutti ammiriamo, e nel quale era fatta una esaltazione della stessa signora De Bosis?

Chi ha ragione? Mariani o Montasini? Vorresti spiegarci la contraddizione?

In attesa, fraterni saluti.

UN LETTORE

Non c'è contraddizione. Ha ragione Mariani e ha ragione Montasini. Perché non si tratta della stessa persona.

Mariani esaltava la signora De Bosis, precisamente Mistress Liliane Vernon (nata a Springfield, Missouri, Stati Uniti d'America, e di origine inglese, vedova del letterato e poeta italiano Adolfo de Bosis), arrestata a 75 anni per antifascismo, ma assolta in seguito alle pressioni inglesi ed americane.

Montasini, invece, alludeva al sig. Lauro De Bosis (suo figlio), già fascista e funzionario in un ufficio governativo italiano degli Stati Uniti, convertitosi però all'antifascismo, pure in seguito all'arresto della Mamma. Ecco spiegato l'equivoco.

Naturalmente, anche per questo caso, è avvenuto poi un'ira di dio contro le Amministrazioni dei giornali, che avevano pubblicato gli annunci, senza comprendere il loro vero significato, senza controllarli, ecc. ecc. E, di qui, ineluttabili, accertamenti, indagini, contro i possibili complici...

Amputato della gamba in seguito a torture in carcere

PARMA, maggio. — È stato recentemente scarcerato, per essere trasferito all'ospedale, il socialista Ferrari che era detenuto sotto la falsa imputazione di aver diffuso manifestini sovversivi.

Il Ferrari, in seguito alle torture subite dagli aguzzini fascisti della prigione, è stato sottoposto ad intervento chirurgico, subendo la amputazione di una gamba!

Ormai, a Parma, il regime dell'Inquisizione fascista è in piena attività e numerosissimi arrestati politici soffrono orribili torture.

Due operai assassinati a Milano

MILANO, maggio — A Porta Vigentina, in un fabbricato in costruzione, apparve recentemente la scritta: Viva Lenin.

Una squadra fascista recatasi appositamente a constatare il "crimine", prendeva due giovani muratori ritenuti autori della dicitura e, sul luogo stesso, li ha massacrati.

Dopo di che, i fascisti fecero ritorno senza essere minimamente incomodati dalle "autorità"!

Inquisizione, galera e morte: ecco il "Tribunale Speciale"



L'IMPOSTA UNICA SECONDO GEORGE

Da qualche tempo la stampa brasiliana di S. Paolo si sta occupando dell'imposta unica e del suo fautore, Henry George, in vista di una corrente che vorrebbe applicarla alla proprietà di questo Stato. Il governo stesso pare disposto a fare qualche cosa in questo senso, come fa credere la denuncia di valore e di reddito che si sta richiedendo dai proprietari fondiari. Siccome non molti sono certamente quelli che conoscono la dottrina georgiana, anche fra coloro stessi che se ne dicono fautori, non ritengo fuori posto dare un'idea generale di quello che fu il pensiero del grande economista e studioso collettivista.

Per farlo, però, in modo comprensibile, occorre risalire indietro di circa mezzo secolo, ai tempi in cui il George espose le sue dottrine, in numerosi scritti sparsi qua e là, e specialmente nei due poderosi lavori: *Progresso e Povertà* e *Problemi sociali*.

La Questione della proprietà secondo Spencer

Herbert Spencer, il più grande filosofo inglese della seconda metà del secolo passato, nella sua *Statica Sociale*, esaminando i mali onde è travagliata la società presente, e riconoscendoli in gran parte dovuti alla spoliazione operata dai pochi sui molti, scriveva: "Se avessimo a fare con quei medesimi che hanno originariamente derubata del suo patrimonio la razza umana, la cosa sarebbe presto fatta."

Come si vede — quali che siano state più tardi le degenerazioni degli spenceriani e di Spencer stesso — il filosofo inglese, nell'opera che sta, si può dire, a base di tutto il suo sistema, è molto più vicino al socialismo di quello che certi suoi seguaci non desidererebbero; tanto più poi quando nello stesso libro, scrive: "Invece di essere posseduto dagli individui, il suolo del paese sarebbe posseduto dalla grande corporazione, la società."

Invece di prendere i suoi aceri di terreno in affitto da un proprietario isolato, il fittaiolo li prenderebbe dalla nazione. Invece di pagare il suo fitto all'agente di sir John o di Sua Grazia, lo pagherebbe a un agente, a un delegato della comunità. Gli intendenti sarebbero ufficiali pubblici, invece di essere impiegati privati e il godimento a titolo di locazione sarebbe il solo modo di tenuta della terra."

L'idea dello Spencer trovò seguaci e fautori. In Inghilterra fu assai caldeggiata la proposta che il Governo comperasse a prezzo di mercato la proprietà della terra: Stuart Mill sostenne l'appropriazione da parte dello Stato degli incrementi di vantaggio avvenire, e con esso molti altri forti pensatori videro nella nazionalizzazione del suolo un avviamento alla soluzione della grande questione che agita l'umanità. Marx ed Engels medesimi avevano proclamato nel *Manifesto* la necessità dell'espropriazione della proprietà fondiaria e la confisca della rendita a profitto dello Stato.

Ma questa espropriazione aveva, e in sé e nel modo proposto, qualche cosa di troppo assoluto, di non abbastanza scientifico, per incontrare fortuna; e fu meraviglia che uscisse dalla mente di quei forti campioni del positivismo, che tanto concorsero a distruggere il vecchio concetto astratto, per quale si potrebbe applicare alla società un sistema economico nuovo di trincea, come un cappello sulla testa di un uomo.

Le correzioni di George
E già nel suo *Progresso e Povertà* il George osservava allo Spencer: "Questo piano sarebbe perfettamente attuabile, ma non mi sembra il migliore; o piuttosto, lo propongo di compiere la

stessa cosa in modo più semplice, più facile e più tranquillo che non sarebbe quello di confiscare tutte le terre e poi concederle formalmente ai migliori offerenti. Il piano di Spencer urterebbe troppo direttamente le tendenze e le opinioni comuni, susciterebbe acaniti avversari, complicherebbe inutilmente il meccanismo dello Stato". Poiché, soggiungeva, "è assioma di governo, compreso ed applicabile dai fondatori contemporanei di tirannie, che i grandi cambiamenti non possono meglio essere compiuti che mantenendo le vecchie forme. E' questo il metodo naturale. Quando la natura vuol fare un tipo di un ordine più elevato, essa non fa che prendere un tipo di ordine inferiore e svilupparlo. E questa è anche la legge dello sviluppo sociale". Secondare questa legge, trarne il maggior utile possibile, ecco il modo di far molto cammino.

Dunque, né confiscare, né comperare la proprietà privata; l'una cosa sarebbe ingiusta, l'altra inutile e forse pericolosa; ma, rispettando il possesso e la qualifica di proprietario, lasciare a questo il guscio, dando alla proprietà la poccuola. Non è punto necessario confiscare la terra; è solo necessario confiscare la rendita.

I Mezzi per arrivare alla confisca

Qui è necessario vedere da quali premesse il George parte. Una formula algebrica ci dà la chiave di quasi tutto il sistema.

$$\text{PRODOTTO} = \text{RENDITA} + \text{MERCEDE} + \text{INTERESSE}$$

L'interesse, come l'interde il George, non è già l'allegro interesse quale l'intendono i banchieri, spettante per diritto divino al capitalista che fa produrre; ma è il compenso del capitalista che realmente produce: l'allevatore di una vacca trova nel latte che munge giorno per giorno, non solo il compenso del lavoro attuale ma insieme l'interesse del capitale di lavoro speso nell'allevamento.

Ora, quest'ultima formula precedente in quest'altra:

$$\text{PRODOTTO} = \text{RENDITA} = \text{MERCEDE} + \text{INTERESSE}$$

ne risulta che le mercedi e gli interessi non dipendono già dal prodotto del lavoro e del capitale, ma da ciò che rimane, dopo prelevata la rendita, ossia dal prodotto che si avrebbe dalla più povera delle terre coltivate. Ed ecco perché, comunque aumenti la potenza produttiva, quando anche la rendita aumenti di pari passo, come in realtà avviene, né le mercedi, né l'interesse potranno aumentare mai. Ed ecco spiegata, infine, la condanna dei produttori alla miseria, quando pure aumentano smisuratamente i loro prodotti; in una parola, la povertà coesistente col progresso.

Scoperta la causa del male, facilmente il nostro autore ne addita il rimedio radicale: abolire tutte le imposte, tranne quella sui valori fondiari.

Le Ultime conseguenze

Gli stessi principi e la stessa soluzione il George ripete con nuove argo-

mentazioni e documentazioni, ma in forma più popolare e spigliata, nei *Problemi Sociali*. Tutto un capitolo è dedicato a questa "prima grande riforma", che qui è portata alle ultime conseguenze, cioè, la finale espropriazione dei proprietari fondiari.

Osserva a questo proposito un suo critico, il Masé-Dari, che "se nella sua opera più egregia il collettivista americano lusingava ironicamente i proprietari su i destini dei loro poteri, nel capitolo XIX dei *Problemi Sociali* quella amara lusinga è scomparsa, e, nella illusione di trattare il suo sistema come cosa salda, egli suppone che i proprietari abbiano ceduto il guscio, dacché la mandorla ne è stata mangiata, e la funzione dell'imposta unica è già consumata".

Conclusione

Lo scopo dell'imposta unica fondiaria nel pensiero di Henry George è dunque chiaro, evidente, indiscutibile: confiscare la rendita per arrivare alla confisca della proprietà, od, in altri termini, trasformare la proprietà individuale in proprietà collettiva.

Sarà questa la finalità che muove i fautori dell'imposta unica nello Stato di S. Paolo? Ne dubito fortemente. Ed è appunto questo dubbio a farmi sospettare che non pochi di essi non siano: resa pienamente ragione della portata della dottrina georgiana.

Mentre invece — anche se per molti inconsapevolmente — agiscono in pieno accordo coi loro interessi i proprietari fondiari, opponendosi nel modo più reciso allo stabilimento ed applicazione dell'imposta fondiaria, nel senso inteso da George.

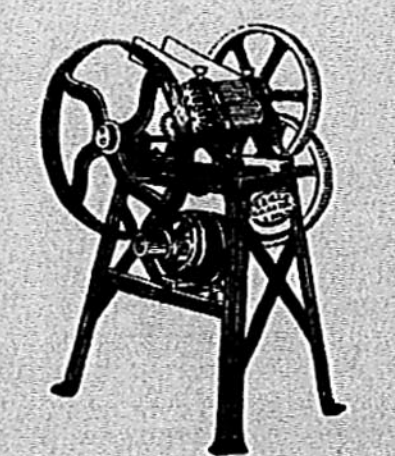
E' l'istinto della propria conservazione che li guida.

A. PICCAROLO

Dr. Gudulo Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8
SAN PAOLO

MOTO - ENGENHO "LILLA"

A machina mais apropriada para o rendoso commercio de garapa
FUNZIONAMENTO IMMEDIATO
Sem correias, sem correntes e sem installação especial.



Engenho "Lilla" conjugado com motor de 1/2 H. P., 110/120 volts, monofásico, para ser ligado, como uma lampada commum, na corrente de luz.

TORRADORES e MOINHOS PARA CAFE'

Os mais praticos, efficientes e baratos. Máchinismos modernos e economicos. Instalações completas para torrefacções e moagens. Peçaam prospectos.
V. LILLA, rua Lavapés, 102, Caixa, 734 — S. Paulo

OFFICINA DE ELECTRICIDADE
IRMAOS CEVENINI
Telephone 2-5881
LADREIRA DA MEMORIA N.º 6
Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral
SAN PAOLO

dall'Italia in catene

Notizie di Toscanini

MILANO, 1 giugno (Per Posta Aerea) — Sull'incidenti avvenuti a Bologna contro il celebre direttore d'orchestra Arturo Toscanini si hanno questi particolari. Il maestro Toscanini è noto per la fierezza del suo carattere. Dovendo dirigere un concerto artistico, egli si è rifiutato di farlo precedere dall'inno ufficiale fascista "Giovinezza", malgrado la presenza di alti gerarchi.

I fascisti presenti hanno allora cominciato a fischiare, e Toscanini — minacciato e aggredito — ha abbandonato il podio.

Gli aggressori erano poliziotti, che dovettero compiere l'infame bisogna perché direttamente comandati da Arpinati, il "Dumini bolognese", oggi sottosegretario agli Interni! Arpinati era venuto appositamente da Roma a Bologna per far compiere l'aggressione, su ordine ricevuto da Benito Mussolini, e sotto il controllo di Ciano, ministro delle Comunicazioni, il quale doveva presenziare, come infatti presenziò, allo spettacolo.

Il pubblico, nella enorme maggioranza, per quanto esultante per il gesto di fierezza del Maestro, non ha osato manifestare, per timore di rappresaglie della milizia e della polizia, che a Bologna — che è uno dei principali centri agrari d'Italia — sono concentrate con grandi forze.

Non contenti, i balilla e i giovani fascisti, guidati dai gerarchi, sono stati guidati in corteo per le vie del centro cantando gli inni fascisti e gridando evviva Mussolini e abbasso all'indirizzio di Toscanini. L'indecente gazzarra non ebbe termine se non dopo un atto di violenza ancor più infame di quello già commesso contro il Maestro: perché la poliziottaglia nera si recò anche all'hotel dove risiedeva parte della famiglia di Toscanini, che lo aveva seguito a Bologna, per imporle (e vi erano alcune signore!) di fare immediato ritorno a Milano.

A Milano però, le cose andarono ben diversamente. Non appena, alla rappresentazione diretta da Toscanini alla Scala, egli si presentò sul podio, il pubblico scoppiò in una acclamazione entusiastica, irrefrenabile. Mai il grande Maestro — che pure è stato oggetto di tanti plausi — deve aver sentito fremere intorno a sé l'anima milanese, vibrante d'affetto, di passione, d'ammirazione!

I pochi fascisti presenti alla Scala restarono immobili, isolati, allibiti, sgomenti. Solo approfittando dell'intervallo, se la squagliarono a poco a poco dalla sala e, uscendo anche dal teatro, attraversarono in fretta la Piazza della Scala, dirigendosi ai vicinissimi uffici della Questura Centrale (S. Fedele).

Quivi, si rivolsero per rinforzi a poliziotti e militi per ritornare poi al Teatro, ove furono arrestati parecchi studenti ed altri spettatori.

In seguito a questi fatti, il passaporto che già Toscanini aveva pronto per la Germania, essendo imminente la sua consueta partenza annuale per Beyreuth, gli venne tolto per rappresaglia, e la sua casa di Milano fu guardata a vista dalle camice nere. Il Maestro è restato così, per alcuni giorni, come prigioniero nella sua residenza, ove chiunque andasse e venisse era rigorosamente identificato ed arrestato. La sua corrispondenza che veniva censurata anche prima (fu sottoposta a un regime di controllo ancor più minuzioso. E davanti alla casa la milizia nera, unitamente alla polizia, cominciò ad organizzare qualche "manifestazione di popolo" con tentativi — naturalmente ammaestrati anche questi — di assalto! Questi attacchi ammaestrati di "militi" e di poliziotti in borghese venivano poi respinti da militi e poliziotti in divisa...

Queste notizie sulla farsa indecente non poterono esser note subito all'estero perché i dispaesi delle Agenzie Telegrafiche italiane o di quelle estere con succursali in Italia, sono sotto il diretto controllo del governo, ed i dispaesi dei corrispondenti di giornali stranieri non furono trasmessi dagli uffici telegrafici, come pure le consuete comunicazioni telefoniche, per le quali i giornalisti stranieri furono avvertiti di poter dare solo le notizie ufficiali... Le cose però, si sono sapute egualmente anche all'estero, ma sempre a

traverso lettere — generalmente trasmesse da Milano — dirette a Berlino, dove era maggiormente rivolta l'attenzione pubblica verso Toscanini. E da Berlino, a mezzo delle Agenzie tedesche, tali notizie corsero il mondo.

Fu appunto l'eco della generale indignazione che deve aver fatto riflettere il "duce invitato". Perché il coro delle proteste dev'essere stato ben nutrito e dev'essere stato ben sentito. Pensate: i giornali stranieri sono bensì proibiti, ma esiste un ufficio apposito per seguirli tutti e tener nota di quanto riguarda il fascismo; i telegrammi indirizzati a Toscanini eran bensì censurati, ma intanto eran fatti proseguire, per conoscenza, agli uffici di Roma; il nobile atto di solidarietà, compiuto da numerosi grandi artisti e Maestri (dichiaranti di boicottare la Scala e i teatri italiani sino a quando non fosse ridata a Toscanini la più ampia libertà) venivano bensì passati sotto silenzio dalla stampaccia fascista, ma intanto giungevano al segno, al Governo. Immaginate dunque quali effetti deve aver prodotto una tal gragnuola di proteste!

Il fatto è che — come se nulla fosse succeduto — i fogli mercenari cominciano a pubblicare comunicati in cui si assicura che il passaporto a Toscanini non è negato, che egli potrà recarsi a Beyreuth, che... c'è stato equivoco.

Certo, non bisogna mollare fino a che il Grande Maestro non avrà oltrepassato la frontiera italiana, sino a quando, insomma, non sarà libero, in terra straniera! Cessare l'agitazione all'estero, ciò potrebbe ridare animo ai tiranni colardi, i quali — quando lasciano una preda — agiscono solo per timore; e non appena si sentissero di nuovo soli e non sorvegliati, sarebbero pronti a riaffermare e compiere vendetta.

Vigilare, dunque, e vigilare sempre. Sino al momento dell'azione finale. Che si accosta sempre più...

Per l'ignoranza

ROMA, maggio. — Crediamo che in nessun parlamento del mondo mai si siano uditi discorsi simili a quelli che si sono uditi — e non era neppure la prima volta — alla pseudo camera italiana. A proposito del bilancio dell'Istruzione, si è sentita tutta una serie di discorsi, preparati evidentemente dalla presidenza del consiglio, con cui i burattini che recitano la parte di deputato italiano hanno ripetuto che in Italia ci sono troppe scuole, troppi scolari, e che bisogna ridurre il livello dell'istruzione!

Incredibile, ma vero.

Ha cominciato il "camerata" Chiarco, autore di una grossa quanto spropositatissima storia del fascismo, proponendo l'istituzione del "numero chiuso" nelle Università, per cui avrebbero diritto di studiare solo un determinato numero di giovani, scelti tra i figli dei migliori (perché più ladri) fascisti.

Ha continuato un certo Limoncelli, non meglio identificato. Egli ha detto che ci sono troppe scuole e che l'Italia spende già per l'istruzione pubblica della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Tanto, alla Camera fascista non c'è nessuno che potesse ridergli in faccia. Il detto Limoncelli — ma da dove hanno tirato fuori questo limoncello? — ha detto che l'istruzione va, in caso, lasciata all'iniziativa dei privati, di ricchi mecenati, come ai tempi antichi. Ne ha dette di così grosse, che Balbino Giulione, ministro dell'Istruzione pubblica, ha dovuto interromperlo per dirgli che esagerava. Ma il Limoncelli, impavido, ha continuato a dire che non solo si devono ridurre le scuole, ma si deve rendere l'istruzione sempre più difficile. Ha chiuso tra gli applausi inneggiando... all'analfabetismo!

Cosa fa dire la paura...

ROMA, maggio. — Sarebbe interessante fare uno studio psicologico sugli atteggiamenti della stampa fascista, o più precisamente di coloro che da Roma le danno l'ispirazione, per non dire gli articoli e i commenti gli scritti.

Gli avvenimenti di Spagna hanno portato un vivo panico nelle file fasciste, e ciò era naturale. La paura del "contagio" era logica.

Dapprima i giornali cercarono di parlare poco. Poi, ebbero l'ordine di compiangere la Spagna in preda all'anarchia, cercando soprattutto di spaventare le classi possidenti, facendo loro vedere come il crollo della dittatura prima, della monarchia poi, avesse messo in pericolo le loro fortune e i loro privilegi. Lo stesso sarebbe capitato alle classi possidenti italiane, o capiterà loro, se abbandoneranno il regime fascista.

Sono venute poi le devastazioni dei conventi, covo secolare di tutti i mali della Spagna, e la stampa fascista dice al Vaticano: o continua a sorreggerci, o in Italia avverrà la stessa cosa.

Ma bisognava anche parlare al popolo, il quale, invece di inorridire a queste notizie, visibilmente se ne compiace, e può essere tentato a fare altrettanto. Ecco perciò che i giornali fascisti, compreso il vecchio *Corriere*, avvertono il popolo italiano che coloro che hanno assalito i conventi e le chiese... sono stati fulminati dall'ira divina! Senonché, poi, i fascisti stessi, in Italia...

Così, applicando la stessa logica, anche sulle canchie nere si scatenerà l'ira divina!

Notizie dall'Alto Adige

BOLZANO, maggio. — Come è noto, nel Sud-Tirol, ed Alto Adige, la provincia tedesca annessa all'Italia in seguito alla guerra, i fascisti hanno vietato l'insegnamento della lingua tedesca. Gli abitanti di Bolzano, Merano, Bressanone, possono imparare l'inglese, il cinese o il turco, ma non possono studiare la loro lingua madre, la lingua che usano nelle loro famiglie, il tedesco.

Così il questore di Bolzano ha proibito, per esempio, in modo perentorio, alla signorina Clara Mair di Haffling e alla signora Antonia Dichristin, che abita a Molteno, di insegnare il tedesco anche a un solo allievo. Quest'ultima anzi è stata avvertita che se non avesse ubbidito sarebbe stata arrestata e deferita al tribunale speciale per la difesa dello stato...

Alla signorina Mair il questore ha rifiutato il permesso di insegnare la lingua tedesca con lezioni private sotto questo pretesto testuale: "il suo atteggiamento politico-nazionale lascia a desiderare".

Ciò non toglie che i fascisti tedeschi e austriaci non siano nei migliori rapporti coi fascisti italiani, aguzzini dei loro connazionali.

"A BOTANICA"
IRMAOS CERUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papéis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.
Rua 25 de Março, 96-A
(Mercado)
Telephone 2-1887 - S. PAULO

JOSE' PAESANI
RUA YPIRANGA N.º 17
Sotto-Agenzia
WILLARD BATTERIAS
Riforma e carica accumulatori e servizio generale di elettricità
TEL.: 4-0650

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"
FUSS & HOLZE
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de moihados finos de primeira ordem.
Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-0865

negli organismi dell'emigrazione italiana

P. R. I.
SEZIONE DI S. PAULO

Givedì 29 maggio si è riunita l'assemblea generale degli iscritti alla Sezione di S. Paulo per trattare di varie ed importanti questioni poste all'ordine del giorno.

Numerosissimi gli intervenuti, serena ed elevata la discussione che fu diretta, con la consueta calma ed imparzialità, da Luigi Ottobri.

Sulle comunicazioni parlò il Segretario Federale facendo un'ampia relazione del movimento che il Partito Repubblicano svolge tra le collettività italiane rimpatriate all'estero. Accenna agli ottimi risultati del Congresso di Anversa e ai rapporti che uniscono, in questo momento, la Direzione del Partito con gli uomini politici che primariamente nella politica della nuova Repubblica Spagnola. A questo proposito comunica che il Segretario Politico del Partito, On. Cipriano Eschbacher, si è già recato in Spagna, dove è stato accolto entusiasticamente dai vecchi esponenti di esilio e dalla popolazione spagnola. Era giorno di partenza, con speciale destino, l'amico Amleto Natali, incaricato dalla Direzione di varie missioni presso i correlazionari di Spagna.

Il Segretario s'interruppe ancora ad illustrare l'azione che il Partito sta svolgendo in Italia: azione di carattere essenzialmente repubblicano-socialista e rivoluzionario, la quale però necessita sempre più del concorso di tutti gli iscritti al Partito per alimentarla e rafforzarla.

Sulle comunicazioni fatte dal Segretario Federale perbacco domandato chiarimenti, gli amici Petrucci, Corati ed altri.

L'assemblea passò quindi a discutere le missioni di principi, compilate dagli amici di Parigi e sottoposte, dalla Direzione, allo studio e all'approvazione di tutti gli iscritti al Partito. La missione trova, in linea di massima, il consenso ed il plauso di tutti i presenti, sia per la chiarezza di vedute che ha sugli attuali fenomeni politici ed economici, sia per i scopi e le finalità che assegna all'azione del Partito Repubblicano. Alcuni emendamenti proposti all'assemblea, vengono ampiamente discussi da Falocco, Sisti, Petrucci, Ottobri, Anelli, Pagan ed altri. Questi e presenti approvano ad unanimità la missione, corredata secondo gli emendamenti proposti.

Per la nomina del nuovo Triumvirato, l'assemblea per acclamazione chiama a fare parte gli amici Petrucci, Sisti e Pagan.

Parlando sulle "Voci", Domariani, proponeva che gli iscritti alla Sezione, i quali sono nella possibilità di aiutare la stampa antifascista, si sottoscrivano alla contribuzione mensile per "DIFESA". La proposta è accolta favorevolmente e, subito stante, una ventina di amici sottoscrivono la loro quota mensile per il giornale.

Per ultimo il Segretario Federale ricorda il compito che hanno le Sezioni del Brasile, di aiutare finanziariamente la Direzione del Partito, nelle spese che esso incontra per la propaganda repubblicana in Italia e all'estero. Propone si apra una sottoscrizione speciale, il cui ricavato venga inviato alla Segreteria Amministrativa del Partito. L'assemblea approva, e ciascuno dei presenti si impegna a contribuire ed a raccogliere altre adesioni.

La riunione, protrattasi fin dopo la mezzanotte, si sciolse fra il più vivo entusiasmo per la rinnovata energia che anima dovunque gli iscritti al Partito, e per la certezza, che in tutti i Paesi prossimi il trionfo degli ideali repubblicani in Italia.

Fuochi artificiali a S. Carlos per... "quella notizia"!

Il fascista "Fenillo" pubblica all'incirca una corrispondenza da S. Carlos che meriterebbe di essere ripulita integralmente su "La Difesa".
Figuratevi che, non si sa per quale motivo della Radio (7...), si sparse in paese "quella notizia". Bastò questa perché si verificassero talune manifestazioni, delle quali la più sintomatica è la seguente, che trascriveremo di peso.
Un altro, saputo la notizia, aveva preparato dei fuochi d'artificio per essere sparati al momento della conferenza.

È poi "una notte oscura" (oh, oh, oh!), "espressioni di compiacimento" eccetera eccetera.

Bene, bene.
Dal canto nostro, preghiamo la corrispondente amica... dei fuochi artificiali di conoscerli ancora un poco e all'asciutto. Non potersi molto, e serena si siano.

In Italia, poi? Altra che fuochi... artificiali.

LA TINTURARIA ARTISTICA MEROLA

servizi agli amici e i clienti di esteri trasferiti dall'antica sede nel nuovo e più vasto impianto di rua da Consolida n. 6.

Il suo nuovo e moderno macchinario lo pone in grado di poter attendere a qualsiasi lavoro di lavatura, tintoria e stiratura, garantendo servizio accurato, a prezzi modici.

Milieu e pronta ricognosca a domicilio. Chiamare il telefono 4.1898.

L. I. D. U.
ASSISTENZA GIURIDICA

Com'è stato annunciato, la sezione della Lidu di S. Paulo è a disposizione degli antifascisti per consultazioni di carattere legislativo, specie nei riguardi a problemi inerenti al lavoro e assistenza sociale.

Gli avvocati della Lidu che prestano tale loro opera sono il dott. Bornacina, con studio in rua do Carmo 23, andar terreo, sale 7 e 8, e il prof. Piccarolo, che ha fissato il seguente orario, presso La Difesa: lunedì e venerdì, dalle ore 4 alle 5.

BILANCETTO DI CASSA

1-31 MAGGIO 1931

ENTRATE

Cassa al 1° Maggio	1008500
Abbonamenti	1.3308000
Contributi mensili dei sostenitori	3638000
Sottoscrizioni pro Difesa	4378000
Rivendita giornali	7638500
Inserzioni di pubblicità	1758000
Libertà	78000
Feste e ricevimenti (incasso lordo)	2.0028900
	5.1808900

USCITE

Stampa giornale (a completo saldo vecchio conto e conto nuovo in corso)	3.0538200
Acquisti giornali e pubblicazioni	248600
Stipendi e collaborazioni	9978000
Affitto	1508000
Perenziale Esattore	1468700
Spese diverse	338300
Spedite giornali, posta e telegrafo	1463700
Feste e ricevimenti (spese)	4018200
Per conto gestioni precedenti	1078000
Spese di cancelleria	508500
Mobili	508000
Saldo in cassa	118700
	5.1808900

PICCOLA POSTA

BELLO HORIZONTE. — Fr. Bella. — Ricevuto cheque 5848000 per abbonamento. Grazie. Scriviamo particolarmente. Cordialità a tutti.

MONTEVIDEO. — Aldo Baroni. — Provveduto. — Saluti fraterni.

S. ANASTACIO. — Z. Oliva. — Ricevuto 584400 Grazie buon lavoro. Pule Merlenzo tutto prossimo numero. A lei, a tutti, saluti, salute, solidarietà internazionale.

ROPECATU. — C. Peduti. — Ricevuta scheda con suo contributo. Grazie, saluti.

ING. USCHOA. — Rip. Marzi. — Idee, pubblicheremo prossimo numero. Saluti, grazie.

REZENDE. — A. D. P. — L'indirizzo di M. M. è presso La Difesa. Saluti.

MONTE BELLO. — G. Miami. — Rispondiamo particolarmente. Saluti.

RICERCHE D'INDIRIZZI

Ci sono ritornati i giornali dei seguenti nostri abbonati, che cambiarono residenza:

Vicente Asencio. — S. Paulo.
Francisco Cocco Sobr. — S. Paulo.
I suddetti sono quindi pregati di voler comunicare all'Amministrazione il loro nuovo indirizzo.

GLI STUDENTI LIBERI D'ITALIA

CONTRO LE INFAMIE DEL TRIBUNALE NERO

Il Gruppo Universitario Italiano per la Società delle Nazioni, sciolto dal fascismo ma ricostituito all'estero, ha trasmesso una nobile lettera alla Federazione Universitaria Belga, protestando contro il deperimento del prof. Moulin al Tribunale Speciale.

Il presidente dell'organismo universitario belga ha risposto dichiarandosi felice di rilevare tali sentimenti di libertà espressi dalla classe studentesca italiana.

Dr. F. PINOCCHIARO

Da clinica chirurgica de Turim. Ex-primario de Chirurgia

Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle.
R. Vergueiro, 169, das 11 às 12.
Tel.: 7.042. Cons.: R. Wenceslau Braz, 22, das 11 às 14.
Telephono: 2-1654

Rheumatismo, sciatica, eccema, paralytias, etc., etc. Diagnose e tratamento com Ralos X. Diathermia, Photographia, Electro-therapia.



vita sociale degli italiani in Brasile

"La Difesa" in viaggio, lungo i 2.500 Km della Sorocabana

(Note e Impressioni del nostro inviato, sul gruppi antifascisti dell'Interno)

— Ed ora, farai la Sorocabana...
— Che?!

— Sì, preparati; bisogna che tu percorra la linea e i rami, sostando nelle diverse località ove sono i nostri gruppi, facendo un po' di propaganda, "tirando su" abbonamenti, sottoscrizioni...

— Ma sono quasi 2.500 chilometri.
— Lo so. E molti di più se ne dovrebbero fare. Il Comitato ha deciso di curare al massimo il collegamento con l'Interno. La Difesa non è solo degli antifascisti di S. Paulo; è di tutti gli antifascisti del Brasile.

— Bene, bene, belle parole! Ma come fare?
— Te l'ho già detto: partire.

— E allora...

PARTENZA

Tanto c'è poco da discutere con quei testoni. Vi danno un ordine scritto, alla militare, vi mettono cinquanta milreis in mano e vi dicono: "Va a fare duemilacquecento chilometri". E, quasi quasi, aggiungerebbero ancora: "Se ti resta qualche cosa, lo riconsegnerai al tuo ritorno..."

In fondo, non hanno torto: La Difesa ha bisogno. Ed allora, io debbo "arrangiarmi" per fare il viaggio. Debbo cioè conciliare i miei affari (affari che parlano, con questi tempi di crisi...) con gli interessi del giornale; trovare qualcosa da fare in ogni piazza dove mi fermo, e... tirare innanzi così per i novecento chilometri di andata, i novecento del ritorno e altri quattro-cinquecento di ramificazioni.

Bè, eccomi in treno per Porto Epitacio. Ventisette ore di ferrovia, sotto un caldo asfissiante, e respirando una polvere, rossa come minio, che a poco a poco mi rende irrecognoscibile. Aggiungete a tutto questo i rimbalzi e gli sbalottamenti sulle panche di "proba", le panche che la ferrovia offre ai passeggeri di seconda classe. Perché, non faccio per dire, ma lo viaggio in seconda, quando non c'è la terza!... E resisto così dall'alba di un giorno, fino alle 11 del giorno successivo, in cui arrivo finalmente al confine tra lo Stato di S. Paulo e il Mato Grosso.

BRASILE VERDE...

Confine naturale, il rio Paraná: bello, maestoso, immenso, come tutti i fiumi brasiliani.

E che estratto di vita e di natura fra le due regioni ch'esso divide!

Da una parte, coltivazione razionale in pieno sviluppo di attività e di produzione. Forestieri, ma non più stranieri, immigrati e lavoratori, in fraterna comunanza di operosità e di idee, coi brasiliani-nati. Tutti i segni, insomma, del civile fervore umano.

Dall'altra parte, lo spettacolo opposto. La natura esuberante, magnifica, gigantesca, intatta nei secoli, vi si presenta alla vista. E' l'oceano verde — suggestivo, misterioso, infinito — che l'uomo deve ancora esplorare.

Ma... mi accorgo che sto uscendo dal mio compito, e comincio a fare della letteratura baruta. Eppure: come non esprimere qualche impressione? Io credo che, dinanzi, a un tale spettacolo, persino l'amministratore della Difesa si commuoverebbe. Figuretevi me, che ho un temperamento uguale a quello di Gadda: sento, fino all'esaltazione e alle lacrime, la poesia, ma... non so scriverla!

Mi affretto, dunque, a chiudere la parentesi letteraria, se no... me la chiude Cilla, alla svelta, con un taglio.

netto; e la mia opera resterebbe incedita!

Ecco, riprendo la relazione. Sono giunto — finalmente — a

PORTO EPITACIO

Venti cose. Brasiliani, paraguayos, giapponesi e mezza dozzina di italiani, (Ma dov'è che non trovate italiani nel mondo?)

Li visito. Sono quasi meravigliati del mio passaggio. "La Difesa" sin qua!

Parliamo del nostro movimento. Dò e ricevo spiegazioni. Ma riparto quasi subito — all'una e mezza — per un'altra località che non voglio trascurare, ma dove pure la mia sosta sarà breve:

PRESIDENTE WENCESLAU

Anche qui, colonia italiana minuscola. Ma La Difesa vi ha tuttavia i suoi fedeli e vecchi abbonati.

Alla stazione però mi avvertono che, amministrativamente, sono tutti in regola. Bravi!

Sarei disceso volentieri all'hôtel di un nostro abbonato, ma non ho potuto: avevo il tempo, ma non il denaro (ove si vede che il proverbio è bugiardo).

Debbo quindi rinunciare a conoscere personalmente i nostri amici di Presidente Wenceslau, e proseguire senz'altro per un paese ove il nostro movimento è ottimo:

SANTO ANASTACIO

La prima visita, non occorre quasi dirlo, è per Zeferino Oliva, antifascista di provata fede, appassionato propagatore di tutte le idee di libertà, amatissimo dai proletari che popolano questa cittadina dell'Alta Sorocabana, rispettato e stimato dagli stessi avversari per le sue doti di sincerità e disinteresse.

Ho il piacere, sempre per mezzo di Zeferino, di conoscere quasi tutti gli amici della Difesa, i quali costituiscono qui una piccola Internazionale: in prima linea, molti spagnoli, passati oggi all'avanguardia di tutti i popoli latini per avere, primi, saputo conquistare la libertà al loro paese, al paese di Emilio Castelar e di Francisco Ferrer. E ci sono i Brasiliani, i quali, come in tutto il loro Paese, non hanno mai nascosto la loro più cordiale simpatia per la nostra causa. E ancora parecchi portoghesi, che seguono, nella Difesa, gli avvenimenti italiani con lo stesso interesse con cui si occupano della caduta della tirannia di Carmona. E' incoraggiante, per me, constatare appunto come lavoratori di così diverse nazionalità si siano stretti intorno al nostro giornale, come alla bandiera simboleggiante le loro idee di giustizia, compiendo per esso ogni sforzo di solidarietà: dall'abbonamento alla sottoscrizione.

La breve sosta di un giorno e una notte a Santo Anastacio resterà quindi per me uno dei più gradvoli ricordi di questo lungo viaggio, ed è col più vivo rincrescimento che lascio gli ottimi amici brasiliani, spagnoli, portoghesi ed italiani di Santo Anastacio promettendo loro che anche il nostro direttore non mancherà di visitarli non appena il giornale sia anche in condizioni di poter sostenere le spese per un vero e proprio giro di propaganda orale nell'Interno.

Quanto più il lavoro sarà intensificato e il nostro dovere compiuto, tanto più presto si giungerà a poter corrispondere anche alle giuste esigenze dei nostri più lontani gruppi.

Intanto, io proseguo per

PRESIDENTE PRUDENTE

Bella cittadina moderna in pieno sereno. Grandiosi negozi, moderni edifici, eleganti palazzine e chiletis — beati i possessori! — teatri, cinema, hôtels animatissimi. Peccato che il povero viaggiatore della Difesa non possa approfittare di tanto benessere, godendo di un poco e meritato riposo... Sicché, non mi resta che andar a trovare il nostro Della Monica, che mi accoglie fraternamente con la sua signora.

E compiamo insieme il lavoro. Nota confortante: nessuno resta assente all'appello, ed anzi nuovi abbonati riesco a raccogliere. Il Della Monica mi assilia con vera solidarietà antifascista; tempra forte di combattente, ex arditto di guerra, decorato con medaglia d'argento, egli fu anche — perché non dirlo? — franco sostenitore della monarchia. Ma con la stessa franchezza, non appena fu reso consapevole dell'infamia fascista incoraggiata dal tradimento regio, gettò la divisa ed iniziò la lotta contro le tre vergogne della patria: le piaghe d'Italia son tre... ecc. ecc.

Altro episodio degno di essere menzionato, un nostro colloquio con un abbonato sud-tirolese, che da quattro anni trovasi in Brasile. Ed ancora una volta ho l'occasione di constatare tutto il male fatto dal fascismo all'Italia e alle nuove regioni annesse dopo la guerra instaurando contro gli allogeni quel suo "totalitarismo", che li irrita, li opprime, li perseguita, li tortura. Ho dinanzi a me un esempio vivente di agricoltore laborioso, pacifico, non dedito alla politica. Come lui, sono pressoché tutti gli altri suoi conterranei, contadini ed operai. Una forma o l'altra di governo, sarebbe stata per essi cosa indifferente: quel che loro importa ed importa è di essere lasciati in pace, di poter parlare la lingua che appresero dai loro genitori e non un'al-

LEGA LOMBARDA

Largo S. Paulo, 18 - S. Paulo

Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoli e privati per trattenimenti, riunioni, feste artistiche e famigliari

PREZZI CONVENIENTI

Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escrittorio e Deposito: Rua Anna Nery, 228

Phone, 7-5961 — S. PAULO.

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE FERREIRA, 28 (YPIRANGA)

Caixa Postal: 3174 — São Paulo

Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo.

Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

Hotel Central do Braz

(ANTICO "BELLA NAPOLI") — AV. RANGEL PESTANA, 180

Proprietario: FRANCISCO BERGAMO

Cucina accuratissima all'italiana, coi più scelti piatti "alla carta"

e con servizio di buone refezioni a prezzi fissi

I MIGLIORI VINI ITALIANI E STRANIERI

Sezione speciale di pizzeria del celebre pizzaiuolo LEOPOLDO

Cremeria Soledade

QUEIJO PROVOIOLONE MARCA SOLEDADE

Fabrica de Queijo PRATO e do afamado PARMINA

Messora & Irmão

SOLEDADE — R. S. MINEIRA

SUL DE MINAS